

Perché nel 2023 il multicloud è più vivo che mai

A cura di Massimo Bandinelli, Marketing Manager di Aruba Enterprise

Il mercato del cloud in Italia ha sfiorato i 4,6 miliardi di euro nel 2022, facendo registrare un + 18% rispetto al 2021¹. Un dato che non stupisce se pensiamo che, negli ultimi anni, complice la pandemia, c'è stata una forte accelerazione della domanda di flessibilità, tanto nei data center quanto nei servizi cloud.

L'obiettivo che molte aziende si sono poste nel corso dell'ultimo anno è stato quello di velocizzare ulteriormente la trasformazione digitale, anche perché il protrarsi del lavoro da remoto ha richiesto di dover accedere in modo più agile e scalabile alle proprie risorse. Per rispondere a queste necessità, alcune realtà hanno optato per un approccio hybrid cloud, affidandosi a servizi sia di tipo privato che pubblico per le proprie applicazioni e i carichi di lavoro. Altre, invece, hanno iniziato ad affidarsi al multicloud, optando per "multi-strategie" più funzionali alla rapida trasformazione del proprio business.

A differenza delle soluzioni ibride, in cui diverse soluzioni cloud lavorano assieme nello stesso ambiente ognuna con un compito ben specifico, condividendo e intersecando insiemi di dati, il multicloud consente di distribuire la stessa tipologia di workload (tipicamente IaaS o PaaS) su provider diversi, aggiungendo un ulteriore livello di protezione per i dati e di continuità di servizio.

Le ragioni che portano alla scelta di mantenere un'infrastruttura o parte di essa su diversi provider sono molteplici, per citare solo le principali: la riduzione del rischio di lock-in, l'agilità e scalabilità del servizio, la facilità di migrazione, il livello di servizio e di assistenza offerto (SLA), la ridondanza geografica e l'ottimizzazione dei costi.

Continuità di servizio e sicurezza. Con un approccio multicloud, ad esempio, le aziende possono proteggere i dati in un cloud privato e gestire altre aree in un ambiente multi-hybrid, godendo di tutti i vantaggi derivanti da una piattaforma distribuita geograficamente, come ad esempio la resilienza rispetto ad un outage locale oppure ad un attacco DDoS mirato. Basti pensare che, in media, quando si verifica un problema con un servizio ospitato sul multicloud, le organizzazioni possono risolverlo e ripristinare il servizio in 29 minuti o meno, contro i 1672 minuti di chi opera solo on premise.

Lock-in. In aggiunta, il multicloud aiuta a mitigare il rischio di "lock-in" con un singolo fornitore: esistono di fatto cloud provider con architetture fortemente vincolanti, ma l'utilizzo del multicloud consente alle aziende di mettere in comunicazione piattaforme su provider diversi e quindi di decidere dove localizzare un determinato dato o una specifica applicazione.

Ogni azienda dovrebbe crearsi le condizioni per poter spostare facilmente i propri workload con il minimo effort. La quantità di dati gestita in cloud è elevatissima per cui è fondamentale facilitare, anche a livello economico, la possibilità di trasferimento dei dati. Questo renderebbe il mercato più veloce, flessibile, conveniente, competitivo e sano, ed un'azienda si troverebbe a scegliere esclusivamente sul piano della qualità dei servizi offerti.

Sovranità dei dati e performance. Inoltre, il multicloud rappresenta una risorsa essenziale anche in termini di sovranità dei dati e quindi di attenzione alla loro localizzazione geografica. Può rappresentare di fatto la risposta per le aziende che hanno precise esigenze normative e di compliance, nei casi in cui sia necessario sapere dove i dati risiedono. In termini di performance, infine, consente di allocare determinate risorse il più vicino possibile agli end user, minimizzando così le latenze.

¹ Fonte: Osservatori Cloud Transformation del Politecnico di Milano, 2022



Ovviamente, è fondamentale scegliere accuratamente i servizi che possono beneficiare di questo approccio in base alle proprie specifiche esigenze: il multicloud, infatti, è sempre parte di una più ampia strategia cloud. Per esempio, benché sia essenziale nella riduzione degli outage, il multicloud non è una soluzione di Disaster Recovery o di Business Continuity; motivo per cui sarà essenziale implementare a corredo soluzioni più specifiche per indirizzare questa esigenza.

L'approccio multicloud non rappresenta di per sé una novità, ma ciò che si è modificata nel corso degli ultimi anni è la consapevolezza sui benefici della sua adozione: costi ottimizzati, maggiore agilità nell'adattarsi a nuovi carichi di lavoro, integrando quelli esistenti, maggiore libertà di scegliere la tecnologia e il provider più adatti. Non stupisce, quindi, che – secondo IDC - oltre il 70% delle aziende sfrutterà entro quest'anno le potenzialità di questa soluzione per garantire servizi e prodotti di qualità ed affidabilità sempre maggiori.

Aruba S.p.A.

Aruba S.p.A. è contro la guerra. Aruba S.p.A., fondata nel 1994, è il principale cloud provider italiano e prima azienda in Italia per i servizi di data center, cloud, hosting, trust services, e-mail, PEC e registrazione domini, rivolti a privati, professionisti, imprese e Pubblica Amministrazione. Aruba gestisce 2,6 milioni di domini registrati, 9,4 milioni di caselle e-mail, 8,8 milioni di caselle PEC, 130.000 server gestiti, per un totale di 16 milioni di utenti. Aruba PEC e Actalis sono le 2 Certification Authority di Aruba, entrambe accreditate presso AgID (Agenzia per l'Italia Digitale), erogano servizi altamente qualificati. A marzo 2021 Aruba entra nel mercato Telco con l'offerta di servizi di connettività ultra-broadband nel territorio italiano, basati sulla rete interamente in fibra ottica (FTTH - Fiber To The Home) di Open Fiber. In quasi 30 anni l'azienda ha acquisito lunga esperienza nello sviluppo e nella gestione di Data Center ad alta tecnologia, di proprietà, e collocati sul territorio nazionale (il più grande è a Ponte San Pietro - BG), caratterizzati da infrastrutture e impianti 'green by design' conformi ai massimi standard di sicurezza del settore (Rating 4 ANSI/TIA-942 e ISO 22237) e progettati per avere il minimo impatto ambientale. Dal 2015 l'azienda soddisfa interamente il proprio fabbisogno complessivo con energia proveniente al 100% da fonti rinnovabili e produce ulteriore energia pulita attraverso impianti fotovoltaici, sistemi geotermici e centrali idroelettriche. Il network delle infrastrutture si estende anche in Europa con un Data Center proprietario in Repubblica Ceca e strutture partner situate in Francia, Germania, Polonia e UK. Dal 2014 Aruba è Registro ufficiale dell'autorevole estensione '.cloud' per la registrazione in tutto il mondo dei domini Internet. Dal 2015 Aruba.it Racing è team ufficiale Ducati nel Campionato Mondiale Superbike. Per ulteriori informazioni sul Gruppo Aruba visitare il sito: <https://www.aruba.it>

Ufficio Stampa Aruba:

SEIGRADI

Barbara La Malfa / Stefano Turi

Email: aruba@seigradi.com

Sito: <https://www.seigradi.com/>

ARUBA S.p.A.

Email: ufficio.stampa@staff.aruba.it

Sito: <https://www.aruba.it/>